

Colpo a sorpresa all'Hilton e valanga di proteste dei difensori

La Caf non sentirà Carbone

«È una mutilazione del processo»

Calcio

ROMA — Ieri per alcuni è stato un sogno di mezza estate con brusco risveglio: Carbone esce di scena, senza neppure lasciare ai posteri una storica «battuta»: ovviamente è anche un colpo a sorpresa. Armando Carbone non potrà però deporre di difesa. Per gli accusati condannati in una Corte d'Assise. In quella sede, le doppie o triple verità del levantino Armando avranno poche sponde d'appoggio per raccontarsi a compiacenza, come si è visto nei versi più uni o gli altri. C'è il rischio della galera...
L'«clou» della prima giornata di dibattimento all'Hilton si è

quindi congestionato nell'affare Carbone. La Caf ha ritardato le eccezioni dell'ordinanza, in cui si dice che non si ritiene accoglibile la richiesta di audizione del non tesserato Carbone Armando, per consolidata giurisprudenza di questa Caf. Inoltre in questa occasione non si reputa dover far ricorso in considerazione dei contraddittori atteggiamenti mantenuti dal medesimo Carbone nei confronti della giustizia sportiva.
Ed è anche la risposta, secca e concisa, al tono piuttosto altisonante del difensore, di Vinazzani avv. Catalinotti, che, al grido di «chi ha paura, dot. De Biase, di Armando Carbone?», ha concluso la sua deduzione, non prima di una sottile neatura emblematica della corrente di opinione che domina tra i difensori degli appellanti: «Rituffare la deposizione di Carbone è un segno di debolezza», opinione ancor più avvalorata dall'avv. Coppi — difensore dell'Indinese — che ha detto testualmente: «La mancanza di audizione di Carbone è senza dubbio una mutilazione che questo processo ha subito».
Ma, oltre alla deposizione di Carbone, la Caf ha chiesto le richieste sottoposte alla presidenza dei legali dell'Indinese. Gli avvocati di Mazza e Corsi chiedevano infatti la cancellazione dal processo di tutte le dichiarazioni di Carbone utilizzate dalla Commissione disciplinare, dicitore che, detto per inciso, sono inserite nei capi di incolpazione. La strada maestra indicata dalla Caf viaggia quindi nel solco segnato dalla Commissione disciplinaria. Una scelta che ha sollevato

un nugolo di contestazioni, di cui si è fatto portavoce, tra gli altri, ancora l'avv. Catalinotti che ha censurato aspramente la decisione. «Mi viene da pensare — ha dichiarato il legale — che la Commissione d'appello federale non cerchi altro che un avallo formale della Commissione disciplinare».
Carbone esce così definitivamente di scena nel processo sportivo. Restano però in piedi le «due verità» delle quali la «Disciplinaria» non può prendere atto, perché il commerciante si rifiutò di deporre. Continuano però le «zone d'ombra» che avrebbero, forse (siamo al condizionale d'obbligo), potuto chiarirsi se il faccendiere avesse deposto. Ma è altrettanto chiaro che finché l'illecito sportivo non sarà stato accertato, non ci sarà giustizia sportiva — pur lodevolmente impegnata nella moralizzazione del calcio — continuerà a navigare in queste «zone d'ombra».
«Rimorso» Carbone, la cronaca pomeridiana del processo, sostanzialmente povera di novità, ha posto in primo piano le arringhe delle parti lese, cioè di quelle società in primis il Cantanzaro affiancato da Piacenza e Rimini, che si ritengono penalizzate dall'eccessiva indulgenza prodotta dalla sentenza milanese verso squadre coinvolte nel calcepolo. Società che, insomma che non hanno subito nessuna sanzione. Un dibattito quindi stantissimo, a tratti frizzante, che nei suoi contenuti ha riproposto le argomentazioni calcepolo. Stamani, con inizio alle ore 9, si riprende con le memorie difensive di Udinese e Perugia.



Vigorita, presidente della Caf



Giensì, l'avvocato della Lazio

Un albergo per sceicchi trasformato in un bunker

ROMA — Il lussuoso albergo, stretto d'assedio da un imponente servizio d'ordine, appare più una caserma-bunker che l'esclusivo luogo di riposo e svago di sceicchi arabi o facoltosi uomini d'affari. Così si presenta l'hotel Hilton dove si svolge da ieri il processo d'appello per l'ultimo verdetto del calcio-scandalo bis. Qui, nei favolosi anni 60, passavano le stelle del cinema, da Burt Lancaster a Liz Taylor e Richard Burton. Oggi, con un intero piano in ristrutturazione è il vertiginoso calo di presenza (gli americani quest'anno non si sono visti), commenta il baffuto barman in completo beige e impeccabile farfallino, l'albergo, o meglio le sue sale tappezzate di specchi, arazzi e mosaici, sono state affittate dalla Federcalcio per il processo

romano allo scopo affare architettonico all'ombra del pallone. Spesa prevista 150 milioni di lire, con un consistente sconto, considerata l'operazione promozionale. Impeccabile l'ambiente e rigido il servizio d'ordine, garantito da 250 tra poliziotti e carabinieri, una ventina di agenti della Digos in borghese e un drappello di «vigilantes», in completo blu e pistole a tamburo. L'intero hotel è stato circondato e giornalisti e pubblico (attentamente selezionato e perquisito con metal-detector a cui sono stati riservati 300 posti), sono costretti a seguire un preciso e sorvegliato tragitto per entrare da un ingresso secondario. L'orario prevede due turni: dalle 9 alle 13, e nel pomeriggio, dalle 16 alle 20. Un tour de force contro il tempo. L'imperativo

Tanto per cambiare Berlusconi critica squadra e allenatore

Nuove tattiche per il Milan: a tavola niente... crostata

MILANO — Appena rientrato a Milano Niels Liedholm cercherà Gigi Sabani, l'uomo sorriso di Canale 5 che ha detto addio a Berlusconi per passare alla Rai. Liedholm deve farsi spiegare come sia possibile strappare il contratto solo perché capitan antenna da qualche tempo aveva smesso di frequentare gli studios mettendo il naso ovunque e dicendogli che cravatta mettersi. Per Liedholm uno come Sabani è un pazzo. Lui, vecchio svedese e vecchio maripone del calcio italiano vorrebbe che il padron Silvio stesse un po' lontano dagli spogliatoi e dalla panchina del Milan. Nils non ne sentirebbe certo la mancanza. E forse non solo lui.
Al Milan in questi giorni tutti stanno facendo i conti con questo nuovo padrone che dopo aver annunciato a tutto il mondo (dal calcio) che con lui sarebbero entrati a Milano sistemi americani dopo poche settimane di calcio estivo ha fatto piombare il Milan in piena Brianza. Berlusconi infatti, indossando alla perfezione gli abiti del «commendante» alla «ghe» pensa di piombare come un razzo, pardon elicottero, dalla poltrona di presidente alla panchina, non dopo essere passato dagli spogliatoi, dalle lavanderie e dalla cucina. Due battute in distacco dai fatti di sanapia per la gioia delle sue tv. Berlusconi ha avuto da dire su tutto. Il Milan non gli piace, ha spiegato tattiche, tira-

to le orecchie a Liedholm (anche con l'intento di far sparire le rughe all'«occhio» tecnico come è d'obbligo per chi ha la telegenia nel sangue) criticato tutto e tutti. Non proprio tutti. Dopo la sconfitta di Barcellona ha elogiato Donadoni ma solo perché lo ha comperato di persona. «È un l'unico giocatore che ho visto prima di comperarlo e ho capito subito che era un campione», ha detto il Silvio, così ha dato una sistemina anche a tutti i suoi numerosi collaboratori e consiglieri. Naturalmente sempre parlando e anzi dando lezioni, di calcio ha fatto i complimenti a se stesso. Ha infatti rilevato che dopo le sue prime critiche (in effetti dopo ogni partita del Milan, è stato così anche durante lo scorso campionato, Berlusconi non perde occasione per spiegare come sono andate le cose) la squadra stava già migliorando.
Sono molte le cose di questo Milan che a Berlusconi non piacciono, si tratta di aspetti molto evidenti del gioco rossoneri. La lentezza della manovra, la scarsità di affondo, la loro prevedibilità sono dati di fatto. Ma pensava forse che dopo quattro settimane di preparazione e solo perché sono stati acquistati dei giocatori con i suoi soldi il Milan si trasformasse come per incanto in una macchina irresistibile? La concezione del calcio di Liedholm gli era nota, tre quarti della squadra è

quella dello scorso anno, ci sono anche degli infortunati, che cosa pretendere? In realtà l'impressione è che dietro alla facciata lussureggiante, gli altoparlanti e le americanate a piene mani spunti la faccia del solito presidente che non resiste alla tentazione di mettersi in prima linea. Certo lui non si farà mai sorprendere da una telecamera con la barba lunga e mentre si addormenta a tavola come è capitato a Massimino, ma anche l'ex presidente del Catania pretendeva, solo perché quel pagliaro, di decidere su tutto. A Massimino però non dispiaceva la dieta mediterranea che invece dà fastidio a Berlusconi che ha criticato anche la torta di mele che si fa a Milanello.
E ora dalla Spagna torna un Milan dove tutti si danno di gomito appena passa Liedholm. Il barone che fa? In altri casi certe battute del presidente sul tecnico sarebbero state sinonimo di divorzio. Per ora Liedholm si è limitato — come suo stile — a qualche battuta: «Lui (Berlusconi) può fare delle critiche perché ha giocato all'oratorio ed è stato un ottimo centravanti», anche se poi parlando del Milan ha sistematicamente detto il contrario del suo agitato presidente. E pensare che ancora si gioca per scherzo!

g. pi.

Manovra fluida ed anche spettacolare contro la Lucchese (2-0)

Una Fiorentina più pratica dà un calcio alle polemiche

Calcio

Del nostro inviato
LUCCA — La sconfitta subita per mezzo della Rondinella sul «neuro» di Viareggio, è stata salutare per la rinnovata Fiorentina affidata alle esperte mani di Eugenio Bersellini. Ieri sera la compagine viola, chiamata a recitare il copione allo stadio Porta Elisa contro i rossoneri della Lucchese, non ha trovato difficoltà ad imporre la sua maggiore classe ed esperienza vincendo per 2-0. Ed è appunto perché nell'ultima amichevole della stagione estiva i viola hanno messo in mostra una manovra abbastanza fluida che di colpo si sono dissolte le polemiche scaturite dalla modesta prestazione offerta contro il Frosinone e la Reggina e soprattutto contro «cugini» della Rondinella, la seconda squadra di Firenze.
Perché la Fiorentina è stata in grado di praticare un gioco fluido e di colpo si sono dissolte le polemiche scaturite dalla modesta prestazione offerta contro il Frosinone e la Reggina e soprattutto contro «cugini» della Rondinella, la seconda squadra di Firenze.
Perché la Fiorentina è stata in grado di praticare un gioco fluido e di colpo si sono dissolte le polemiche scaturite dalla modesta prestazione offerta contro il Frosinone e la Reggina e soprattutto contro «cugini» della Rondinella, la seconda squadra di Firenze.

prattutto perché Bersellini — da tecnico navigato — è tornato a riciclare, grossomodo, gli schemi tracciati da Agappi. Così è entrato in campo il giovane Baggio (un giocatore molto abile con il pallone tra i piedi, in possesso di una grande fantasia ma non ancora maturo per ricoprire il ruolo di regista alla Antognoni, tanto per intenderci), ha schierato il militare Onorati, giocatore più portato alle geometrie, un elemento che ha sempre al sodo senza pensare ad isolarsi. Così, con Onorati in cabina di regia, Battistini Orsi — gli altri due centrocampisti — sono stati in grado di offrire il meglio. Onorati in pratica è il punto di riferimento, il giocatore più portato alla collaborazione. Per due corsieri come «cappi» Orioli e Battistini è un po' la manna dal cielo. Per questo il reparto di centrocampo è apparso più solido e più concreto rispetto a quello visto a Viareggio contro la Rondinella una settimana fa. Ma Bersellini non si è limitato a schierare Onorati, Diaz (Monelli), Onorati Di Chiara contro avversari di grosso calibro non è utopistico. D'altra parte Bersellini quando prese in mano la Fiorentina fu molto chiaro: «Giocheremo

molto raccolti (squadra corta) e cercheremo di colpire con azioni di contropiede. Non possiamo permetterci alcun lusso o commettere errori. La Fiorentina '86-87 sarà una squadra molto razionale. Dobbiamo mettere da parte gli orpelli e puntare al sodo. E dobbiamo cercare di mantenere il più possibile il possesso del pallone».
E la Fiorentina vista ieri sera ha fatto di tutto per non commettere svariati e controllare il pallone. Anche nel secondo tempo, quando l'allenatore ha mosciato in campo Maldera, Baggio, Iorio, Di Chiara e Pascucci, la squadra si è ripetuta o quanto meno ha cercato di ripetere la positiva prova offerta nella prima parte di questa amichevole che è stata seguita da oltre 10 mila persone. Partita che ha visto la supremazia della Fiorentina e viceversa, che nerazzurri di Renzo Melani non sono mai apparsi domani. I gol viola sono stati segnati da Colaninno su calcio piazzato, e da Di Chiara proprio sul finire.
La Fiorentina ha giocato così: Landucci, Gentile, Contratto (Maldera), Orioli (Pascucci), Fin, Galbati, Bersellini (Baggio), Diaz (Iorio), Onorati, Monelli (Di Chiara).

Loris Ciullini

Totocalcio

Arezzo-Empoli	1 X 2
Atalanta-Virescit	1
Cagliari-Torino	X
Casertana-Fiorentina	X 2
Cavese-Inter	2
Cesena-Lazio	X 1
Cremonese-Sampdoria	X 2
Genoa-Palermo	1
Lecco-Juventus	2
Piacenza-Bari	X
Spal-Napoli	X 2
Triestina-Ascoli	X
Udinese-Bologna	1 X 2

Totip

PRIMA CORSA	11
	1 X
SECONDA CORSA	11 X
	X 1 2
TERZA CORSA	X 1
	1 X
QUARTA CORSA	X 2 X
	X 1 2
QUINTA CORSA	1 X
	2 1
SESTA CORSA	1 1
	X 2

Brevi

ARGENTINI VINCE IN USA — Moreno Argentin si è aggiudicato la 12ª tappa della «Corsa Cicla» e l'ottavo di 78 chilometri disputata a Estes negli Stati Uniti. Bernard Hinault conserva il primo posto in classifica generale. L'arrivo ha preceduto uno sprint di cronometro. De Ruyff e Adrie Van Der Post al termine di un circuito cittadino ripetuto 35 volte per complessivi 76 km.
ALLOGGI-FERLAINO: MENTE DI FATTO — Si attendeva chiarezza al termine dell'incontro svoltosi ieri mattina a Napoli tra il trice Alkass e il presidente Ferlaino. Invece il colloquio si è chiuso con un nulla di fatto. Nessun comunicato ufficiale, nessuna riservatezza sui contenuti del verbatim. Probabilmente le parti si rivedranno nei prossimi giorni.
La «C» ASPETTA LA CAF — La Lega di serie C sta esaminando le proposte di alcuni soci per il prossimo anno. Le parti si rivedranno nei prossimi giorni. Ma può darsi che la precisa composizione dei gruppi sia della serie C/1 che della serie C/2 venga decisa dalla Lega, dopo le deliberazioni della Caf in ordine all'appello sulle vicende del «Totonero» atinenti alla serie C.
MARTINEZ PRO VELOCE A MISANO — Con i primi due turni di prove ufficiali della classe 60, ha preso l'avvio ieri il sesto Gran Premio di Misano Adriatico e il sesto Gran Premio San Marino, undicesima e penultima prova del Motomondiale che si svolgerà domenica 24 e che vedrà impegnate le classi 125, 250 e 500. Le 80 cc. anticiperanno la prova sabato pomeriggio, ieri il più veloce in questa classe è stato lo spagnolo Jorge Martinez.

Ciclismo

Corti: «Magari in fuga con Moser e Visentini...»

Il nostro servizio
COLORADO SPRINGS — Piccole storie di una lunga vigilia, la più lunga di tutti i mondiali ciclistici che, disputandosi in altura, richiedono giorni e giorni di adattamento. Tema di ieri le valutazioni di Moser e compagni sul circuito che sarà teatro dei campionati su strada. Francesco prima precisa che l'idea di misurarsi anche in pista nel «torneo» dell'insanguamento è già tramontata. Poi aggiunge: «Il circuito di Colorado Springs mi ricorda quello di Fraga dove Maertens ha impallinato Saronni. Attenzione, però, attenzione perché qui c'è un tratto finale in salita che conta per motivi d'ambiente. Vedremo alla ribalta gli uomini che non saranno in debito d'ossigeno nel clima dei 2.000 metri. Dovessi pronosticare qualcuno, farei il nome di Hinault. Mi hanno riferito che il francese sta volando. Chi lo conosce può immaginare il suo obiettivo, il suo desiderio di rivincita nei confronti di Lemond che gli ha soffiato il Tour de France...»
I giudizi sul tracciato americano non sono tutti uguali. Guido Bontempi

smirde quando Amadori dice che la corsa del 6 settembre potrebbe terminare con trenta elementi in volata. «Trenta mi sembrano troppi e comunque il percorso non mi spaventa, anzi mi attira», osserva il bresciano. «Io imposterei la gara proprio su Bontempi», dichiara Masclarelli. «Proteggere Bontempi e spedire in avanscoperta Argentin, Corti e Visentini: questa la tattica che mi permette di suggerire». Moser e Saronni in qualità di gregari? domanda il cronista. «Moser non è il tipo che semina zizzania. Ha fatto vincere a Saronni il mondiale di Goodwood e poi siamo tutti sulla stessa barca, tutti a servire la buona causa del ciclismo italiano», conclude l'abruzzese.
Una lunga vigilia, dicevo, e tante chiacchiere, tante speranze. Claudio Corti, il bergamasco che da due anni indossa la maglia di

campione d'Italia, si spiega con franchezza, con una sincerità che non disturba perché riflette la realtà del momento. «Sono uno che vuole giocare le proprie carte, naturalmente in buona armonia, senza voler danneggiare i colleghi. Martini concorderà la tattica di squadra che dovrebbe essere quella già prospettata, cioè una manovra a tutto campo, più uomini in fase d'attacco, più possibilità di cogliere il bersaglio. Andiamo a cercarla questa maglia iridata, non aspettiamo gli ultimi chilometri perché sono tanti gli avversari che in chiusura di competizione potrebbero metterci nel sacco...»
«Bontempi. Non ha fiducia nel velocista che ha vinto tre tappe del Tour? «Bontempi sarà un'ottima freccia nel nostro arco, però vedo un mondiale con gruppetti di cinque-sei

Così in Tv

OVVIGLI — Rai 3: ore 18 finali nuoto; Montecarlo: ore 18 finali nuoto; eventuale pallanuoto alle 16 oppure alle 20.30; ore 23 sintesi.
DOMANI — Rai 3: ore 18 finali nuoto; Rai 2: ore 22.30 diffusa nel corso di «Notte sport»; Montecarlo: ore 13 finali in diretta tutti i piazzamenti uomini; ore 18 finali nuoto; ore 20.15 cerimonia di chiusura; ore 23 sintesi della giornata.

Nuoto

Nostro servizio
MADRID — Può sembrare un sogno, ma non lo è. Battendo 10-9 gli Stati Uniti l'Italia di pallanuoto si qualifica per la finale di oggi (ore 20.30) contro la Jugoslavia che ha battuto l'Unione Sovietica 8-6. Una vittoria sicuramente meritata, ma più che il risultato è importante sottolineare la prova della squadra, ancora ieri in crescendo. Una formazione quella di Dennerlein che basa tutta la propria forza sul collettivo, senza titolari fissi o uomini determinanti. Analizzando la partita con gli Usa è difficile fare una gradatoria di merito. Tutti hanno giocato bene, dal portiere Trapanese a Pisano e Ferretti, autori di una tripletta, a Stefano Postiglione, per la prima volta impegnato a fondo dal tecnico, sicuramente tra i migliori in vasca con i suoi due gol. E non vanno certo dimenticati Mario Fiorillo e Alessandro Campagna, a parte la rete realizzata, due autentici trascinatori nei momenti difficili. L'Italia ha subito l'iniziativa statunitense solo nel primo tempo quando è andata sotto per 3-1. Poi due gol di Ferretti, uno di Pisano e uno di Postiglione hanno ribaltato completamente le sorti dell'incontro. Alla fine arriva questa vittoria che garantisce un argento. Un suc-

La vita

cesso, forse insperato alla vigilia, ma che in vasca è stato senz'altro meritato.
Nel nuoto è ormai un monologo Ddr, almeno a livello femminile, anche ieri le donne dell'Est hanno fatto razzia di medaglie e nei 200 rana con Sylvia Gersch hanno stabilito anche un nuovo record del mondo con un 1'08"11. La Gersch ha preceduto la connazionale Hoerner e la bulgara Bogdanova. Ottimo in vasca anche il campione di Manuella Dalla Valle quinta con 1'10"13, nuovo record italiano a 85 centesimi dal vecchio limite della Semintore. Dominio tedesco est anche nei 100 farfalla con Gressler e Ottima prima e seconda che precedono la statunitense Meagher. Settima con il nuovo primato personale di 1'01"59 Ilaria Tocchini.
La vendetta Usa arriva nella staffetta 4 x 100 stile libero, grazie alla formidabile ultima frazione di Matt Biondi, che porta la propria squadra dal quarto al primo posto, davanti a Usa e Germania est. E gloria anche per l'Ungheria che con Zabo nei 200 rana vince l'oro a tempo di record europeo 2'14"27, secondo il canadese Davis e terzo l'americano Bentley. Secondo nella finale B Marco del Prete, ventiduesimo Carbonara. Il tedesco ovest Henkel si aggiudica i 400 stile libero davanti a Dasser (Germania Est) e Jorgensen (Usa). Alessandro Ciucci finisce settimo nella finale B.
Tanya Vannini non ce l'ha fatta ad ap-

Battuti gli Usa azzurri in finale nella pallanuoto

prodare in finale negli 800 stile libero. Il suo dodicesimo tempo vale solo la finale di consolazione. Questa sera la lotta per il primato è ristretta alle due tedesche dell'Est Hartmann e Strauss, con possibile inserimento della britannica Hardcastle. Poche speranze per Roberta Felotti nei 200 misti, dove c'è grande attesa invece per la prova della statunitense Michelle Grigione, un'americana con biondini di Torino che può spezzare il dominio Ddr.
Il piatto forte della giornata però è la sfida tra i recordman del mondo Michael Gross e Pablo Morales nei 200 delphino. Nessun italiano al via nei 200 delphino come nei 100 dorso, dove si dovrebbe assistere al solito trionfo sovietico con Polyanski. Nella staffetta 4x100 mista femminile l'Italia cerca l'ingresso in finale, mentre a livello assoluto non si vede chi possa battere la Ddr. Oggi il pubblico madrileno attende Matt Biondi per la replica nei 50 stile libero, dopo il successo nei 100. Difficilissimo comunque il compito di Franceschi. Atteso invece il baby Stefano Battistelli nelle batterie dei 1.500.
TUFFI — Le cinesi non sdegnano un colpo. Dopo la doppietta ari trampolino, anche nella piattaforma femminile arrivano oro e argento per merito di Chen e Lu. Oggi cominciano le eliminatorie della piattaforma maschile. C'è da scommettere su Louganis.

Stefano Zaino